



Appello

Centenario della Grande guerra: un'occasione di riconciliazione

Quest'anno ricorre il centesimo anniversario dello scoppio della I guerra mondiale: uno dei capitoli più neri della storia umana, che provocò miseria, sofferenza e ingiustizie in molte zone e per tutti i popoli d'Europa. Il conflitto non seminò solo morte, devastazioni e sconvolgimenti, ma lasciò un'eredità pesante, che fu tra le cause principali dell'ascesa di ideologie e sistemi totalitari in vari stati del continente. E' vero che, dopo il primo conflitto mondiale, in molti paesi si levò il grido "Mai più guerra!" Ma allo stesso tempo si diffuse tra molti l'idea di una necessaria "rivalsa" contro il nemico. E fu proprio questo restare prigionieri nella logica della vendetta che determinò una tragedia ancora più grande: la Seconda guerra mondiale.

Come accadde in altre regioni europee, la Prima guerra comportò uno spostamento di confine anche per il Südtirol divenuto „Alto Adige“: un passaggio cruciale nella storia di questa terra. L'assegnazione del Tirolo meridionale al Regno d'Italia fu seguita, dopo pochi anni, dal tentativo, da parte del regime fascista, di italianizzare radicalmente il Südtirol, operazione culminata poi nelle "opzioni". Vittime di questa manovra furono da una parte i sudtirolesi di madrelingua tedesca e, dall'altra – sia pure in forma diversa – i cittadini trasferiti qui da altre regioni italiane. Le logiche politiche di quegli anni, seguite e sostenute anche dopo il 1945, hanno determinato tra le persone appartenenti ai diversi gruppi linguistici un'inimicizia ereditaria, con la quale ci troviamo a fare i conti ancora adesso.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale sarà ricordato con varie e diverse iniziative – in Europa, in Italia, in Austria e anche in Alto Adige/Südtirol. Ognuna di esse è da accogliere con favore, nella misura in cui contribuirà ad una reale rielaborazione e ad un effettivo superamento del passato. La società locale nel suo insieme deve però affrontare una sfida particolare. Infatti, c'è il pericolo che si continui a dividere gli eredi delle parti che allora furono nemiche, e cioè Italia e Austria, ribadendo l'una parte la propria "vittoria", l'altra parte "l'ingiustizia storica" subita. Possono ricevere nuovo impulso anche gli inviti a girare indietro la ruota della storia, come se le profonde trasformazioni avvenute nel contesto europeo e locale non avessero significato, né importanza. E infine c'è da temere che le varie rievocazioni siano tenute separatamente, secondo l'interesse del rispettivo gruppo linguistico. Questo sarebbe un grande errore.

Proprio perché abbiamo da superare un'inimicizia storica, tutti i cittadini di tutti i gruppi linguistici devono cercare modi e occasioni per affrontare la tematica insieme. Il senso di queste iniziative deve essere quello di aprirsi alla verità, per quanto scomoda possa essere, e di conoscere il punto di vista, gli argomenti e il sentire dell'altra parte. Solo questa pratica può aumentare la reciproca comprensione e portare a quella "cultura comune della memoria" della quale abbiamo bisogno se

vogliamo continuare a vivere in pace e mantenere il nostro benessere. Siamo convinti che proprio questo debba essere uno dei compiti primari, in questo e nei prossimi quattro anni, della Provincia di Bolzano e in particolare delle ripartizioni alla cultura e alla scuola.

L'Europa, come dicevano i suoi padri fondatori, è un progetto di pace. Nacque dalla necessità di superare inimicizie secolari. Non si può negare che, pur con tutte le sue difficoltà, ad iniziare dalla debolezza mostrata dall'Unione nel far fronte alla crisi economica e finanziaria, questo progetto resta valido. L'Europa non ha mai avuto un periodo così lungo di crescita sociale, culturale ed economica: una condizione che non dovremmo ritenere scontata.

L'Alto Adige/Südtirol e tutti i suoi abitanti hanno il dovere di fare la loro parte per la riuscita di questo progetto. Possiamo farlo in modo esemplare, ricordando insieme la tragedia della Grande guerra e utilizzando questa occasione storica per contribuire al processo di riconciliazione.

Alto Adige 2019: UN MANIFESTO

Bolzano, aprile 2014